

Reggio Calabria »	16,074
Napoli »	12,367
Cosenza »	12,140
Siracusa »	12,000
Caltanissetta »	11,972
Como »	10,400
Rimini »	10,214
Savona »	9,240
Sassari »	8,700
Pisa »	8,264
Ferrara »	8,064
Alessandria »	7,429
Carrara »	5,596
Varese »	4,000
Pesaro »	3,500
Modena »	3,151
Belluno »	3,000
Lecce »	2,308

Infine Ascoli Piceno, Caserta, Mantova, Salerno, Treviso un patrimonio fruttifero inferiore a 1000 lire.

Or bene; se noi a queste cifre mettiamo a riscontro le spese patrimoniali sostenute dalle Camere di Commercio, ci troviamo dinanzi a tali enigmi, a tali strane risultanze, da non sapervi raccapezzare il filo, e da obbligarci ad esclamare ancora una volta: a che serve la statistica in tal modo pubblicata?

Di queste spese patrimoniali quali sono dedicate agli immobili, e quali invece ai valori? — La Camera di Messina con un patrimonio immobiliare di L. 156,600 ed uno di L. 208 mila in valori, impiega in media 10,000 lire all'anno in ispece patrimoniali e si potrebbe supporre (imperocchè le 208 mila lire sono in titoli del debito pubblico od altri valori circolanti) che tale somma vada spesa pella manutenzione dell'immobile; ma ecco la Camera di Genova che con un immobile di un valore 213 di più di quella di Messina non ispende nel triennio 1875-1877 neppure un centesimo, ed ecco Lecce che con un patrimonio di L. 2,338,50 tutto in titoli del debito pubblico ed altri valori circolanti acensa una spesa nel 1876 di L. 2,295, nel 1877 di L. 10,746!!

In qual modo adunque sono compilati questi bilanci, e quale lume deve dare al paese la loro pubblicazione? Genova ha un immobile del valore di L. 240 mila e per i tre anni che abbiamo sottocchio non sostiene neppure un centesimo di spese patrimoniali; ma, e le imposte sui terreni e fabbricati?

Non sono forse spese patrimoniali o la Camera di Genova gode il privilegio di esserne esente? Lecce impiega 10,746 lire ad amministrare un capitale di L. 2,378,50 in rendita pubblica!

A questi indovinelli la spiegazione ci sarà indubbiamente, chè noi non intendiamo qui di mover queste osservazioni per attaccar la retta amministrazione delle Camere, ma noi domandiamo bensì alla statistica ufficiale, come non abbia rilevato la oscurità del fenomeno e non lo abbia « illustrato » di qualche « spiegazione » e come abbia accettato, se così le furono porte, queste cifre che a lei stessa devono esser riuscite enigmatiche! L'ufficio centrale di statistica non ha il compito di riunire le cifre e di pubblicarle; se ciò fosse sarebbe a lamentarsi che una illustrazione italiana, europea anzi, fosse sciupata a reggere un ufficio cui spett-

tasse tanto modesta missione; comprendiamo anche noi la difficoltà di chiarire e spiegare tutto, ma da questo, all'accumulare delle cifre senza scopo e senza significato ci corre di molto!

Intanto anche questo sguardo dato al patrimonio delle Camere di Commercio, se ha servito molto poco a dare una idea chiara al lettore dell'argomento, gli avrà data occasione di mostrare come anche questa parte del bilancio delle Camere, lasci molto, ma molto desiderare in chiarezza ed evidenza.

Ci sentiamo però obbligati di presentare ai lettori un'altro prospetto; — in mancanza della possibilità di far raffronti e deduzioni, abbiamo i lettori dinanzi a loro gli elementi e auguriamo che qualcuno di loro sia più fortunato di noi nel tentativo di sciogliere il rompicapo.

Diamo da una parte la cifra del patrimonio fruttifero, dedotto nel modo, che abbiamo più sopra indicato, quindi il valore degli immobili, notando se, o no compresi nella cifra del patrimonio, infine la cifra delle spese patrimoniali sostenute nel 1877 dalle diverse Camere:

	patrimonio	immobili	spese
Torino	L. 474,780	di cui L. 413,000	L. 12,962
Roma	» 432,008	—	» 696
Messina	» 208,000	più L. 156,000	» 10,008
Bergamo	» 159,256	id. » 34,872	» 1,662
Girgenti	» 144,000	id. » 70,000	» 4,630
Civitavecchia	» 77,792	id. » 78,935	» 1,280
Milano	» 75,714	id. » 70,000	» 3,425
Rovigo	» 71,000	di cui » 65,000	» 2,529
Foggia	» 55,000	id. » 55,000	» 258
Ancona	» 54,250	più » 42,021	» 3,220
Firenze	» 37,982	id. » 196,238	» 9,430
Pavia	» 30,886	di cui » 20,000	» 366
Bologna	» 29,180	più » 34,490	» 4,979
Trapani	» 25,895	di cui » 3,595	» 243
Verona	» 25,080	più » 20,405	» 1,821
Cremona	» 24,587	—	» 202
Brescia	» 25,580	più » 21,941	» 849
Cosenza	» 12,140	—	» 95
Ferrara	» 8,064	più » 10,000	» 336
Lecce	» 2,378	—	» 10,746
Mantova	» 953	più » 36,815	» 1,177
Livorno	» —	id. » 85,599	» 4,630
Lucca	» —	id. » 8,000	» 415

E, per completare anche questo argomento, diremo che ogni 100 lire di patrimonio sperero:

Lecce	L. 537,0	Ferrara	L. 2,0
Bologna	» 7,9	Milano	» 1,9
Livorno	» 5,4	Brescia	» 1,9
Lucca	» 5,0	Pavia	» 1,2
Firenze	» 4,0	Trapani	» 0,9
Verona	» 4,0	Cremona	» 0,9
Ancona	» 3,5	Civitavecchia	» 0,8
Rovigo	» 3,5	Cosenza	» 0,8
Mantova	» 3,1	Bergamo	» 0,8
Messina	» 2,8	Foggia	» 0,4
Torino	» 2,5	Roma	» 0,1
Girgenti	» 2,1		

Affinchè poi il calcolo riuscisse di qualche utilità pratica e permettesse di vedere in qual modo vennero ripartite queste spese tra il patrimonio immobiliare e quello in valori pubblici, occorrerebbe che fosse divisa la spesa patrimoniale per gli immobili e per i mobili.